OMNIVERSO

RIVISTA DI STUDI SULL'UNIVERSO S[illegible]ROISTICO

» TEMPOMOTO
» GLI ORIGINALI (E MIGLIORI) SIGNORI DEL MALE - PRIMA PARTE
» IL PROCESSO DI MAGNETO - SECONDA PARTE

»SOMMARIO

3 » EDITORIALE

4 » TEMPOMOTO - L'ETERNA LOTTA TRA CUSTODI E DISTORSORI PER LA SOPRAVVIVENZA DELL'UNIVERSO MARVEL

13 » GLI ORIGINALI (E MIGLIORI) SIGNORI DEL MALE

18 » IL PROCESSO DI MAGNETO - SECONDA PARTE

OMNIVERSO N°13

DIRETTORE EDITORIALE: Francesco Trentani
REDAZIONE: Jopili (supervisione), Uomo Molecola (organizzazione), Prof. Zoom, Fabio Volino, Uomo Impassibile, Elcaracol, A. Markov, Francesco "Cerebus" Pone, Francesco De Paolis, Vittorio "Skull" Fabi, Claudio "Mar-vell" Cantello **GRAFICA:** Claire Monet

SITO INTERNET: www.blue-area.net **E-MAIL:** omniverso@blue-area.net

Marvel Comics and all related images and logos are TM & © 2009 Marvel.
All copyrighted is used only for journalistic and promotional purposes.

»EDITORIALE

LE REGOLE DEL GIOCO

DI FRANCESCO TRENTANI

IN QUESTO NUMERO DI OMNIVERSO farete la conoscenza di quelli che Mark Gruenwald chiamava "distruttori", ovvero autori che con le loro opere creano discrepanze e incongruenze nel tessuto di un Universo Narrativo.

A volte sono scelte fatte in buona fede o per ragioni estetiche, ma nel peggiore dei casi si tratta di una destabilizzazione giustificata soltanto dal piacere sadico di mettere "la chiave inglese negli ingranaggi".

Personalmente ritengo che i paletti imposti da una serie esistente con personaggi e dinamiche consolidate non siano affatto una frustrazione, ma una sfida stimolante: la bravura di un autore viene messa maggiormente in evidenza quando riesce a creare qualcosa di innovativo e appassionante adattandosi alle regole del gioco, rispettando chi si è occupato della serie precedentemente e chi verrà in futuro. In questo senso sono illuminanti le parole di uno dei più poliedrici sceneggiatori italiani, un autore che non solo si è confrontato con le maggiori icone del nostro fumetto ma ha anche lavorato su uno dei personaggi più rappresentativi della Marvel, Spider Man. Sto parlando, ovviamente, di Tito Faraci (http://titofaraci.nova100.ilsole24ore.com/): "Scrivere storie con personaggi seriali per me è come giocare a scacchi. Ogni pezzo si muove secondo delle regole precise, che devi conoscere bene e rispettare. Però, quando comincerà la partita, lo stile di gioco sarà il tuo. E ogni partita sarà nuova, unica, diversa da tutte le altre. Un'altra cosa. Devi avere rispetto anche della scacchiera. Non puoi romperla, rovinarla. Non puoi aggiungere o togliere caselle. E tutti i pezzi, alla fine, dovrai rimetterli nella loro scatola. Perché ci sarà qualcun altro che giocherà, dopo di te".

TEMPOMOTO

L'ETERNA LOTTA TRA CUSTODI E DISTORSORI PER LA SOPRAVVIVENZA DELL'UNIVERSO MARVEL

DI JOPILI

WALT, COME TI PRONUNCI RIGUARDO L'ACCUSA DI RIMANEGGIAMENTO DELLA CONTINUITY DI THOR?
HO SOLO SUGGERITO UNA POSSIBILE ORIGINE DI ODINO CHE NON COLLIMAVA CON QUELLA DI ROY THOMAS SENZA AVER MAI DETTO CHE LA MIA FOSSE QUELLA GIUSTA.

Walt Simonson

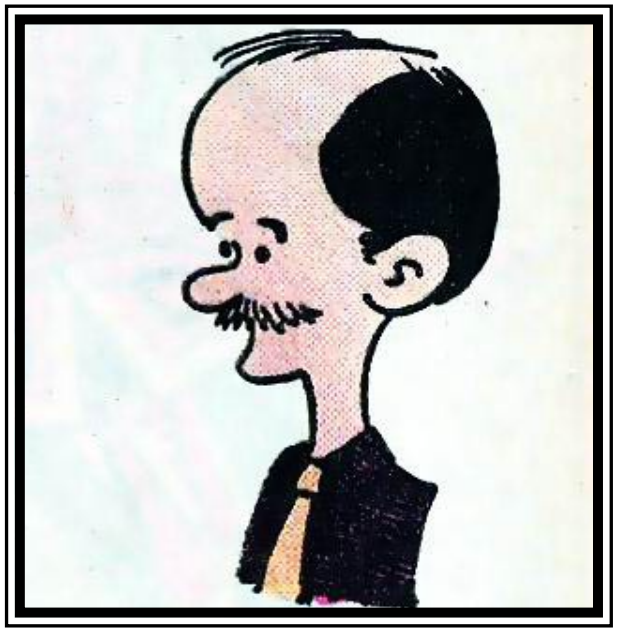
MANTENERE COERENTE LA STORIA DI UN UNIVERSO NARRATIVO CHE SI DIPANA SU SERIE PARALLELE È FRUTTO DI UN ENORME SFORZO EDITORIALE. MARK GRUENWALD, NELLE VESTI DI EDITOR, HA INCARNATO LA FIGURA DI "CUSTODE SUPREMO" DI TALE COERENZA. VENUTA MENO LA SUA PRESENZA, ANIMATA DA UNA SCONFINATA PASSIONE, LA STORIA MARVEL HA ACCELERATO IL NATURALE PROCESSO DI DISGREGAZIONE. IN QUESTO ARTICOLO CERCHEREMO DI INDAGARNE LE CAUSE.

Chi meglio di Mark Gruenwald potrebbe spiegare i delicati meccanismi che regolano i processi artistici interni alla Marvel Comics? Riportiamo qui un articolo che Mark ha scritto per la rivista Marvel Age nel marzo del 1992, in un momento di profonda trasformazione editoriale. Mi è sembrato interessante perché descrive come i rapporti umani fra gli autori e il loro profilo psicologico abbiamo delle dirette ripercussioni sull'integrità dell'universo narrativo.

MARK'S REMARKS

"[...] Come Editor-in-Chief della Marvel Comics, Tom DeFalco è la più alta autorità incaricata di supervisionare l'Universo Marvel. È suo il potere di vita o di morte sull'universo. Se uno scrittore decide di far morire un personaggio consolidato deve ottenere l'approvazione di Tom. Se vuole riportarlo in vita deve ottenere l'approvazione di Tom. Se vuole cambiargli nome, costume, poteri, stato civile, origine, o altre cose importanti deve ottenere l'approvazione di Tom.

Cosa rimane a me, Editor Esecutivo Anziano? Il mio lavoro è quello di coordinare le apparizioni dei comprimari, approvare i nomi di tutti i personaggi per evitare ove possibile duplicazioni (lo so, abbiamo una miriade di "Distruttori"), e tenere traccia della situazione generale dell'Universo. Alcuni fan chiamano questo lavoro "sorvegliare la continuità", ma non io. Per me "coerenza" è un termine più efficace di "continuità". Sappiamo tutti che le storie continuano, alcune in modo lineare, altre attraverso interventi correttivi e ripartenze. A me interessa che continuino in modo coerente, ecco perché utilizzo quel termine. In ogni caso, in qualsiasi modo lo vogliate chiamare, si tratta di un lavoro enorme. Attualmente pubblichiamo 40 albi ambientati nello stesso universo, e alla fine del '92 saranno più di 50. Questo lavoro di "sorveglianza" è parte delle mie responsabilità come Editor Esecutivo, e, nonostante il massimo impegno, continuo a mandare in stampa storie che provocano strappi nella coerenza dell'universo. E, vi prego di credermi, tutto ciò che danneggia l'Universo Marvel mi fa star male, tanto completamente mi ci identifico. Allora com'è possibile che accadano errori, incongruenze e discrepanze? Ho identificato alcune delle cause principali. Intanto ci sono gli errori commessi in buona fede. Capita di sbagliare un riferimento, magari ci si dimentica di controllare la precedente apparizione di un personaggio che risulta essere critica.



Capita che ci sia un gap di comunicazione tra creativi che lavorano in due uffici editoriali diversi. Con differenti programmi e abitudini di lavoro succede che uno scrittore abbia terminato una storyline mentre un secondo scrittore — la cui storia dovrebbe incrociare quella stessa storyline — non abbia ancora iniziato il suo lavoro.

Io stesso mi sono trovato in una situazione simile. Su INFINITY GAUNTLET Quasar è stato erroneamente disegnato con un vecchio costume invece dell'ultimo che aveva appena adottato. Cos'è successo? Come ho permesso che accadesse? Il fatto è che mentre I.G. era già stata illustrata il design del nuovo costume di Quasar non era ancora finito. E anche se vi solleverà sapere che in un successivo albo di Quasar abbiamo spiegato la discrepanza del costume, non siamo invece riusciti a spiegare perché Makkari è stato riportato tra gli scomparsi mentre era attivo su QUASAR durante il crossover. A volte lo scrittore e l'editor ritengono che alcuni particolari non siano abbastanza importanti da meritare un ulteriore controllo e così l'errore scivola inosservato, senza che nessuno se ne accorga. Discrepanze e incongruenze avvengono anche quando fatti storici vengono rimaneggiati per ragioni estetiche. Le otto storie narrate su RAMPAGING HULK sono il mio esempio preferito. Gli autori avevano deciso che non ci sarebbe stato niente di male a descrivere un certo incontro nel passato tra Hulk e alcuni personaggi, ben prima che avvenisse il primo "storico" incontro tra di loro. Successivamente su INCREDIBLE HULK è stato spiegato che quelle otto storie erano dei film girati da un regista alieno chiamato Bereet. In altre parole, quelle storie non sono mai accadute. Perché si è deciso di fare così? Il secondo scrittore ha pensato che le storie di RAMPAGING HULK minassero l'integrità delle storie passate alle quale pretendevano di collegarsi. Per essere più espliciti, mostrare un incontro tra Hulk e i Vendicatori prima dello storico incontro dei cinque su AVENGERS #1 minava l'autenticità di AVENGERS #1. Di conseguenza il secondo scrittore ha provveduto a rettificare. Questo è avvenuto prima che io ricoprissi il mio attuale incarico, così non ho avuto voce in capitolo. Lascerò a voi decidere se fosse corretto o no agire così. Il risultato finale, in ogni caso, è stato che le storie presentate al lettore come "canoniche", sono state espulse dal canone.

Il terzo tipo di discrepanze e incongruenze terribili sono quelle famose "chiavi inglesi" infilate di proposito negli ingranaggi dell'Universo da alcuni creativi un po' birichini (qualcuno li definirebbe "dispettosi").

È vero (sono il primo ad ammetterlo): ci sono scrittori che provano un perverso piacere nel minare il lavoro degli altri perché a loro non piace. Alla base c'è spesso la logica della seconda categoria di discrepanze, le ragioni estetiche. Ogni tanto abbiamo uno scrittore che lancia frecciate nemmeno tanto sottili a un collega: capita che uno dichiari che tutte le apparizioni del Personaggio X (che lui non ha scritto) sono in realtà apparizioni del "robot" del Personaggio X. Oppure faccia proclamare a un personaggio che è il migliore in quello che fa, rubando

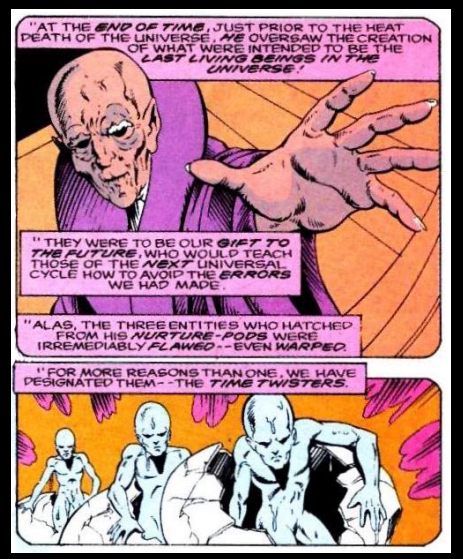
il proclama al personaggio di un'altra serie che fa cose simili. O magari faccia "alla Dallas" e dica che le storie scritte da un collega erano soltanto sogni o illusioni. È mio compito come custode evitare che vada in stampa il frutto di queste ostilità, ma è difficile essere efficace al 100% quando non ho ancora visto l'albo finito e quello stesso albo deve uscire dalla redazione entro un'ora per andare in stampa.

Gli scrittori che lavorano per la Marvel sono un team di artisti di talento, ma spesso il loro talento è mal diretto. Noi editor abbiamo un'espressione per gli scrittori che cercano di minare il lavoro dei colleghi. Li chiamiamo più o meno "quelli che non sanno giocare con gli altri bambini". Triste ma vero. [...]

Un'altra ragione per cui ad alcuni scrittori piace infilare di proposito la famosa chiave inglese negli ingranaggi è quella di confondere la percezione di "realtà" che i lettori hanno dell'Universo. Revisionando o cancellando porzioni del passato di un personaggio lo scrittore può scioccare il lettore che si compiace di conoscerlo ("*Cosa? Vuoi dire che tutto ciò che sapevo sul Personaggio X è sbagliato!?!*"). Può gettare alle ortiche tutto ciò che era stato precedentemente stabilito (come la negazione dei figli di Visione e Scarlet, o il fatto che Alicia fosse una skrull negli ultimi anni) o fare nuove rivelazioni a proposito di vecchi eventi (l'inserimento di Trickshot nel passato di Occhio di Falco, o di Stick in quello di Devil). Alcuni lo fanno per divertimento ("*ragazzi, questo sì che farà discutere i fan!*"); altri lo fanno perché lo ritengono una necessità ("*dal momento che odiavo il fatto che Alicia fosse una skrull, valeva la pena far divorziare la Torcia*").

In ogni caso credo che gli scrittori debbano essere prudenti: i fan possono rivoltarsi contro se pensano di essere stati spiazzati solo per il gusto dello shock. [...]".

» ... DISCREPANZE E INCONGRUENZE AVVENGONO ANCHE QUANDO FATTI STORICI VENGONO RIMANEGGIATI PER RAGIONI ESTETICHE... «



TIMEQUAKE

Ciò di cui parlava Mark Gruenwald nel suo illuminante articolo venne contemporaneamente espresso in termini artistici da Roy Thomas e J.M. Lofficier all'interno di una storia che potrebbe definirsi profetica. Com'è noto, i "What If" sono storie il cui contenuto è "fuori Continuity" perché ambientato in realtà alternative alla linea temporale 616, ma la cornice del racconto, l'introduzione, alcuni flashback e in generale tutto ciò che è legato al personaggio di Uatu è "in Continuity", poiché l'Osservatore è un personaggio che appartiene (anche) alla linea temporale 616. La storia intitolata "*Timequake*" (Tempomoto), è stata pubblicata sulla collana WHAT IF (vol.2) #39 nel luglio del 1992. Siamo alla conclusione di un ciclo di cinque albi, e questo è il quinto capitolo.

La trama: il TVA (Time Variant Authority) è un enorme apparato burocratico preposto al compito di aggiustare e bilanciare le miriadi di Linee Temporali del Multiverso Marvel. Uatu l'Osservatore viene convocato dal Vicesegretario (il cui volto è quello di Mark Gruenwald), per osservare le operazioni di "rattoppo" che stanno avvenendo in quella particolare sezione del *continuum*. La situazione è grave. I tre Custodi del Tempo, entità benefiche, hanno assoldato Immortus per "eliminare" i Nessi (personaggi cardine) di alcune Realtà che minacciavano l'integrità di alcune Linee Temporali. In cambio di questa eliminazione gli è stato promesso il dominio assoluto su 7.000 anni. Tuttavia Immortus è diventato un'onda quantica che si è infiltrata in una realtà dopo l'altra, sconvolgendo tutto, dissolvendo i Custodi e minacciando di dissolvere lo stesso TVA. Occorre attivarsi per fermarlo e ripristinare le cose.

Sentita la spiegazione, Uatu chiede chi abbia dato ai Custodi la "giurisdizione temporale" per promettere a Immortus il dominio di 7.000 anni. Il Vicepresidente risponde che i Custodi sono stati creati per volontà di "Colui che Permane", il Direttore Supremo del TVA. Costui creò i Custodi con l'intento di farli permanere alla fine dell'attuale ciclo dell'Universo e alla creazione del nuovo, come testimoni dell'Universo precedente. C'è un particolare importante: i primi "Custodi", essendo imperfetti e guastatori, furono chiamati "Distorsori". Così "Colui che Permane" li terminò e ricreò gli attuali "Custodi del Tempo".

Allora Uatu propone di "alterare" le origini di Immortus, in modo da neutralizzarlo come minaccia. Il piano riesce ed ecco che i Custodi del Tempo riappaiono. Ma — sorpresa — subito dopo ne appaiono altri tre identici, e i primi tre iniziano a liquefarsi. Uno dei tre Custodi rimasti spiega che quelli appena liquefatti erano in realtà i "Distorsori", che avevano manipolato Immortus e organizzato un "Tempomoto" per poter sopravvivere alla loro terminazione da parte di "Colui che Permane".

La conclusione è importantissima. Uno dei Custodi dice a Uatu: "Quando il Tempo sta per approssimarsi al termine produce un ramo alternativo, e comprende due realtà parallele. Nella prima "Colui che Permane" ha abortito i "Distorsori" e ha creato noi "Custodi"; nella seconda non li ha abortiti e noi "Custodi" non siamo mai esistiti. Prima dell'intervento di Thor, dominava la realtà dei "Distorsori", dopo ha dominato la nostra. Noi siamo il Bene, loro sono il Male, ma nessuno di noi può veramente cancellare gli altri. Infatti, la vera natura del prossimo ciclo universale dipende da chi di noi predominerà alla fine del tempo."

Qual è l'importanza cruciale di questa storia? In prima battuta conferma, narrativamente, che ogni intervento di Ret-Con sostitutiva non cancella il passato né lo riscrive, ma crea una Linea Temporale alternativa.

In secondo luogo questa allegoria rappresenta lo scontro avvenuto all'interno della Marvel Comics tra i "Custodi" della Continuity e i suoi "Distorsori". Thomas e Lofficier sen-

tivano la fatica di cercare di connettersi al passato nel momento in cui altri autori ne divergevano creando fratture e paradossi con quanto si era raccontato in precedenza, ossia con il passato ufficiale dell'Universo 616.
Il risultato di questi periodici scontri tra "Custodi" e "Distorsori" della Continuity è un alternarsi di periodi di "Ordine" e di "Caos", fino a quando il Ciclo Universale di cui parlano Thomas e Lofficier non arriverà al suo termine, lasciando il passo a un nuovo Ciclo.
Come abbiamo visto nel precedente articolo (v. OMNIVERSO #11), la fine del "Ciclo Universale" nato con Stan Lee & Jack Kirby e strenuamente difeso dai "Custodi" come Gruenwald, è avvenuta alla fine degli anni '90, seguita dall'avvento di un nuovo Ciclo, quello di Joe Quesada. Quesada, ovvero "Colui che Permane", puntando la sua attenzione sul fattore estetico ha permesso ai "Distorsori", i suoi autori di grido, di mettere le mani su un universo coeso straziandone la sua precaria coerenza.

BRAND NEW UNIVERSE

"Brand New Day" è il titolo del corso narrativo di Spider-Man fortemente voluto da Joe Quesada. Le avventure prendono le mosse dagli avvenimenti raccontati nella saga intitolata "One More Day", storia in quattro parti scritta da J.M. Straczynski e Joe Quesada e disegnata dallo stesso Quesada. Che succede in "One More Day"? Peter Parker cerca di salvare zia May che è stata ferita mortalmente. Così viene a patti con il demone Mefisto che si offre di salvarle la vita a patto che Peter offra in cambio il suo matrimonio con Mary Jane e parte del suo passato.
Il successivo "Brand New Day" inaugura un nuovo ciclo di storie in cui l'eroe "torna alle sue origini". Il matrimonio tra Peter Parker e Mary Jane Watson è stato cancellato; la rivelazione dell'identità segreta di Peter Parker avvenuta durante Civil War è stata dimenticata da tutti; Spider-Man è tornato a lanciare la tela con i famosi bracciali lanciaragnatele ai polsi; Harry Osborn è ancora vivo e ha trascorso degli anni in Europa; zia May è viva e fa del volontariato per i senzatetto, e Peter vive ancora con lei. In origine si era pensato di resuscitare anche il personaggio di Gwen Stacy, ma diversi fra editor e sceneggiatori si sono opposti.
La dirigenza della Marvel Comics ha dichiarato che questo ritorno alle origini era "necessario per preservare Spider-Man dalla sua eccessiva longevità per i prossimi venti o trenta anni". Per giustificare questa mossa, contraria a ogni logica di evoluzione, Joe Quesada ha dichiarato: "sarebbe stato semplice cancellare il matrimonio con un'enorme retcon e dire che alcuni eventi non sono mai accaduti. Ma non è così che agisce la Marvel". Nella sostanza Quesada afferma che tutte le storie di Spider-Man raccontate sinora fanno ancora parte del canone ufficiale, salvo che, a causa della cancellazione mondiale della memoria, Peter e Mary Jane non si sono mai sposati.

Ovviamente si tratta di un gigantesco non-senso e – come hanno fatto notare profondi conoscitori dell'Universo Marvel come Peter Sanderson – sarebbe stato più elegante mettere in scena un semplice divorzio. Il reboot di Spidey è divenuto così un enorme pastrocchio logico volto a mascherare il lifting del marchio. Non essendo uno sceneggiatore di nascita (e ancor meno un appassionato della Continuity) Quesada ha creduto che togliendo una piccola carta alla base sarebbe riuscito a mantenere in piedi l'intero castello. Ovviamente questo non è possibile, perché in un vero Shared Universe ogni piccola azione ha conseguenze su tutto il resto. A maggior ragione eventi epocali come un matrimonio o la rivelazione di un'identità segreta.
Puntualmente, alla partenza di BND i lettori si sono chiesti: e il resto dell'Universo? Ecco la lettera di un fan, pubblicata sul numero 549 di AMAZING SPIDER-MAN, preoccupato che "Brand New Day" minasse la presenza di Spider-Man nei New Avengers: "*Ho appena letto Amazing Spider-Man 546 e davvero non so cosa pensare. La storia mi è piaciuta, ma la cosa che mi dispiace è che sembra che dovrete espellere Spidey dai New Avengers. Mi piaceva in quella serie.*"
Risponde l'editor: "*Robbie, qui tutti siamo consapevoli di quanto sia difficile tenere i lettori incollati alla poltrona, inclusi i vecchi fan come te. Espellere Spidey dai New Avengers? Stai scherzando! Vedrai una scena con loro tra qualche numero, e anche se non parleremo di loro in ogni storia, fanno certamente parte della vita di Pete.*"
Come promesso, ecco nel numero 555 la famosa scena con i New Avengers. Nella pagina della posta dell'albo c'è però questo avvertimento scritto da Stephen Wacker, editor della serie: "*ANNUNCIO NO-PRIZE! Se siete dei regolari lettori dei New Avengers vi sarete certamente accorti che la prima scena di questa storia ha luogo al di fuori della Continuity, dal momento che il Dr. Strange non fa più parte del team, e quando lui ha abbandonato il gruppo Spidey indossava ancora la tuta nera. Ora,*

» QUESADA, PUNTANDO LA SUA ATTENZIONE SUL FATTORE ESTETICO HA PERMESSO AI "DISTORSORI", I SUOI AUTORI DI GRIDO, DI METTERE LE MANI SU UN UNIVERSO COESO STRAZIANDONE LA SUA PRECARIA COERENZA. «

io potrei anche annoiarvi con una lunga spiegazione sulle circostanze di questa storia, ma dovrei tornare ai tempi in cui Brand New Day ha ritardato l'uscita, e sarebbe una risposta piuttosto sciocca (come lo è spesso la verità). Così mi rivolgo a voi lettori. Voi siete piuttosto ferrati nei contorti meccanismi della Continuity, così sono sicuro che qualcuno di voi riuscirà a trovare una spiegazione a tutto questo."

La risposta dice tutto. Sembra molto simile alle giustificazioni editoriali date da Gruenwald e riportate nella prima parte di questo articolo, ma tra le due c'è invece un abisso. I "contorti meccanismi della Continuity", come li definisce Wacker, non sono affatto contorti. Si tratta della logica più lineare: Causa ed Effetto. Contorte (e spesso ridicole) sono invece le spiegazioni addotte per scavalcare tale logica. Evidentemente l'analisi di marketing della nuova Marvel Comics ha scoperto che il lettore medio non segue tutte le serie, ma ne segue due o tre. Allora perché affannarsi a rincorrere quella che Mark Gruenwald definiva in modo minimale "coerenza" e che richiedeva uno sforzo editoriale complesso? La risposta è affidata alla sensibilità di ciascun lettore. L'unica cosa certa è che non è possibile costruire la storia ufficiale di un universo narrativo quando "Colui che Permane" concede impunemente ai "Distorsori" di manipolare il Tempo, e quando non esiste più un Custode Supremo a garanzia della sua integrità. Ci manchi moltissimo, Mark.

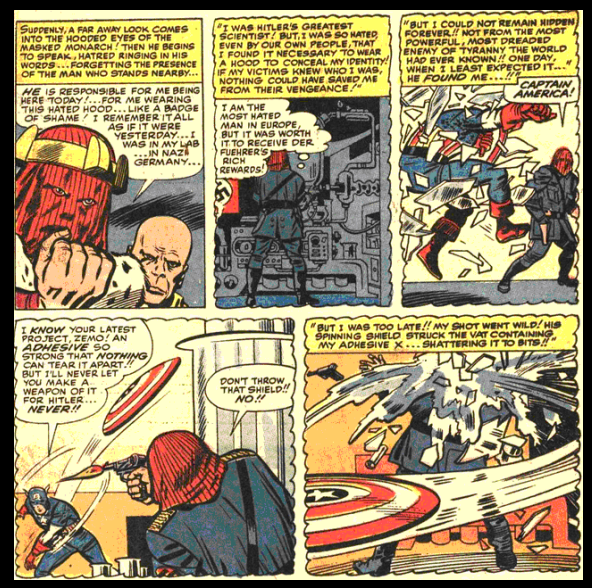
** Nelle immagini a tutta pagina, una sequenza tratta dall'one-shot EXCALIBUR: MOYOMAYHEM del 1989, scritta da Chris Claremont e disegnata da Alan Davis, che ironizza sul "cedimento" della Continuity.*

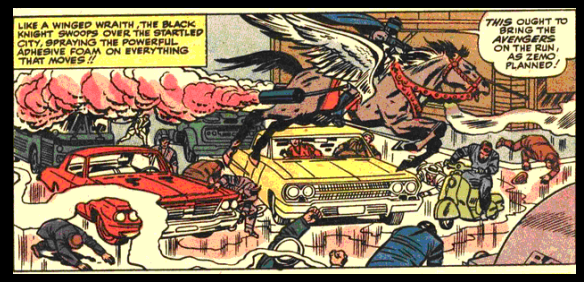
GLI ORIGINALI (E MIGLIORI) SIGNORI DEL MALE

» PRIMA PARTE

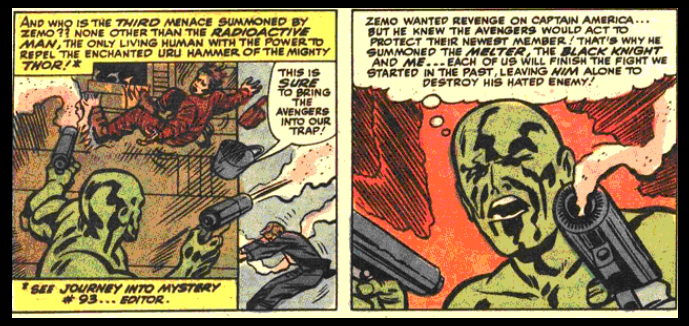
DI PROF. ZOOM

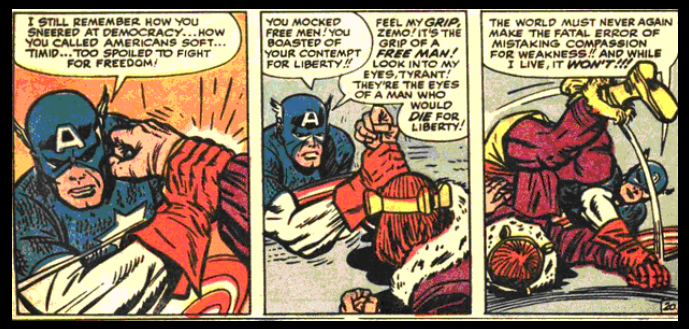
UNA DELLE CRITICHE CHE VIENE FATTA AGLI ARTICOLI DI OMNIVERSO È QUELLA DI RACCONTARE SPESSO CON ECCESSIVA ENFASI STORIE DEL PASSATO MAGNIFICANDOLE, CRITICANDO IMPLICITAMENTE LA GESTIONE ATTUALE DELLA MARVEL. È POSSIBILE CHE I RICORDI CHE APPARTENGONO AD UN'ETÀ DORATA RENDANO TUTTO MIGLIORE E NEL CASO DEI PRIMI SIGNORI DEL MALE IL TITOLO SEMBRA ANDARE IN QUESTA DIREZIONE, MA NON È COSÌ. LE STORIE DEGLI ANNI '60 DELLE QUALI SCRIVERÒ SONO INGENUE, "VELOCISSIME", A VOLTE TROPPO SEMPLICI NEL LORO SVOLGIMENTO E INDUBBIAMENTE NON CONTENGONO TUTTA L'ANALISI PSICOLOGICA CHE È CARATTERISTICA DEL FUMETTO DI OGGI. ED ANCHE I DISEGNI SONO EVIDENTEMENTE "PRIMITIVI" RISPETTO AD OGGI, SEPPUR MI RISULTI DIFFICILE DARE DEL "PRIMITIVO" A JACK KIRBY. MA QUELLE VICENDE SONO COMUNQUE "STORICHE" ED "EPICHE" COME SOLO STAN LEE POTEVA SCRIVERLE. RACCONTANO DI UNO SCONTRO SENZA QUARTIERE TRA LE FORZE DEL BENE E QUELLE DEL MALE, INCARNATE DA PERSONAGGI CHE SONO DIVENUTI NEL TEMPO DEI CLASSICI DEL LORO GENERE: TRAME DIVENUTE IMPRESCINDIBILI BASI PER INTERI CICLI NARRATIVI NEI DECENNI SEGUENTI.





Partiamo dall'inizio, ossia dai Vendicatori. Non si tratta ovviamente del primo supergruppo della Marvel, neppure considerando la sola Silver Age, perché prima erano arrivati, come tutti gli appassionati ricorderanno, i Fantastici Quattro[1]. Tuttavia nel 1963 Stan Lee sentì l'esigenza di creare un gruppo che riunisse tutti i grossi calibri nati sino a quel momento dalla sua fervida immaginazione. Mise insieme quindi Thor, Hulk, Iron Man e la coppia Ant-Man e Wasp. Difficile immaginare un simile gruppo, formato da individui di grande personalità ed abituati a combattere da soli. Per distinguerli dai gruppi della corrispondente DC, Stan Lee già in fase di ideazione del nome mise in chiaro che non si sarebbero solo occupati di "portare giustizia" ma avrebbero letteralmente vendicato i torti subiti dagli innocenti. Vendetta e non giustizia, allora, e guerrieri ancor prima che eroi. E d'altronde non lo erano davvero? Iron Man era un moderno cavaliere in armatura, Thor un guerriero Asgardiano ed Hulk una forza della natura.
Poi c'erano i meno potenti, ossia il duo Ant-Man e Wasp, che all'epoca erano spesso impegnati in duri scontri contro "il nemico rosso"[2].
Fu così che nel settembre del 1963 nacquero i Vendicatori che, va detto, nel tempo non si dimostrarono un gruppo tutto sommato dissimile dai reciproci della DC.
Nello stesso mese nacque anche il terzo gruppo storico della Marvel, ossia gli X-Men, completando in questo modo l'affresco originale immaginato da Stan Lee.
Si può ben dire che quel mese furono posti gli ultimi pilastri alle basi dell'Universo Marvel.
Mancava però un particolare, a pensarci bene. Se si trattava di un gruppo di guerrieri, possibile che non ne facesse parte il più grande di tutti, l'uomo che venti anni prima aveva incarnato lo spirito americano durante la seconda Guerra Mondiale?
Così, nello storico numero 4 della serie, la coppia Lee/Kirby fece tornare Capitan America direttamente dagli ultimi giorni della Guerra, operando in effetti la prima storica *retcon* e cancellando le apparizioni del Capitano successive alla fine del conflitto.
Anni dopo sarebbe stato Roy Thomas a dare una spiegazione dettagliata di queste vicende, ma questa è un'altra storia.
Ma in un articolo sui Signori del Male (in originale Masters of Evil) cosa c'entra tutto questo? In apparenza niente, ma è esattamente il contrario. In quella stessa storia apparve per la prima volta il futuro leader dei Signori del Male, seppur nascosto nell'ombra in un fugace flashback. Non solo: quello stesso uomo era anche la causa della scomparsa di Capitan America e della morte di Bucky. Parlo ovviamente del primo Barone Zemo: un geniale scienziato nazista il cui volto era stato fuso per sempre ad una maschera rossa per colpa di Capitan America e che anche per questo aveva ordito il piano che aveva ucciso Bucky.
Il Barone Zemo al termine della guerra era fuggito in Sud America, per la precisione nella foresta boliviana, dove dominava con pugno di ferro le tribù locali, preparandosi alla rivincita contro le forze che avevano distrutto il Terzo Reich. Un uomo tanto spietato quanto coraggioso, disposto a "sporcarsi le mani" personalmente e incapace all'apparenza di provare pietà o amore.
Un personaggio ideato da Stan Lee per l'occasione, perché in effetti durante la Seconda Guerra Mondiale non era mai apparso come nemico di Capitan America. Un genio scientifico dal volto sfigurato, di nobili natali e dominante su un piccolo regno? Un po' troppo simile, in verità, ad un altro *villain* che nel frattempo era divenuto la nemesi dei Fantastici Quattro, il letale Dottor Destino, le cui origini sarebbero state narrate esattamente un anno dopo[3]. Sarà stato anche per questo che Stan Lee decise...? Ma stiamo correndo troppo.
Nel numero 6 degli Avengers il Barone Zemo fece la sua prima apparizione nel "presente", e in un'unica tavola, disegnata da un Jack Kirby non ancora al suo meglio, ci venne narrata la sua origine. Di questa primissima formazione dei Signori del Male, oltre a Zemo, facevano parte tre criminali già ben conosciuti: Melter[4], nemico di Iron Man; Il primo Cavaliere Nero[5], che si era già scontrato con Giant-Man; e l'Uomo Radioattivo[6], nemico di Thor.
Appare evidente che Stan Lee immaginò i Signori del Male come l'esatto opposto dei Vendicatori. La prima formazione comprendeva infatti avversari di ognuno degli eroi, e al loro comando il peggior nemico possibile per Capitan America, che a sua volta era già divenuto, pur essendo appena tornato dalla morte, il leader carismatico del gruppo.
Ovviamente Stan Lee non poté inserire nel gruppo tutti i principali arcinemici dei Vendicatori, poiché appariva evidente come si trattasse non solo di pericolosi sociopatici, ma soprattutto di individui tutti dotati di una fortissima personalità ed abituati a comandare e a manipolare i propri servitori, non certo pronti a seguire il piano di un altro. In poche parole, risultava poco credibile una squadra formata da Loki[7], dal Mandarino[8], da Testa d'Uovo[9] e magari dal Teschio Rosso[10]. Senza contare che all'epoca il Teschio Rosso non era ancora ritornato a minacciare il mondo. Insomma, Stan Lee mise insieme il meglio che all'epoca era possibile riunire tra i criminali





» APPARE EVIDENTE CHE STAN LEE IMMAGINÒ I SIGNORI DEL MALE COME L'ESATTO OPPOSTO DEI VENDICATORI. LA PRIMA FORMAZIONE COMPRENDEVA INFATTI AVVERSARI DI OGNUNO DEGLI EROI. «

dell'epoca per formare un gruppo credibile, con un capo riconosciuto e dei collaboratori fedeli, potenti a sufficienza da minacciare i Vendicatori.
D'altronde, il piano ordito da Zemo aveva l'unico fine di dividere i Vendicatori ed uccidere liberamente Capitan America. Zemo usò in questa occasione l'adesivo X (a causa del quale il suo voto era stato fuso alla maschera) e Capitan America sospettò subito di lui, lanciandosi in una caccia furiosa. I due nemici, come si conviene ad ogni storia epica, si confrontarono al termine della battaglia, e Zemo fu sconfitto ed obbligato ad una precipitosa fuga.
La scoperta che Zemo fosse ancora vivo e la rabbia per la morte di Bucky furono ben rappresentate dal duo Lee/Kirby, che ci mostrarono un eroe frustrato e pieno di rabbia, ossessionato dal suo vecchio nemico.
Tutto questo fu poi rinarrato nel 2005 nella mini "Avengers: Earth's Mightiest Heroes v. I" scritta dal bravo Joe Casey e disegnata da Scott Kolins, che espanse quelle storie aggiungendo nuovi dettagli e mostrando come a causa di questa ossessione Cap stava perdendo parzialmente la lucidità necessaria ad un soldato, mettendo persino in dubbio la possibilità di far parte dei Vendicatori.
Non solo: Casey mostrò anche come tutti gli scontri tra questa incarnazione dei Signori del Male ed i Vendicatori ebbero poco a che fare con i propositi di dominio del mondo da parte dei primi. La vera sfida fu sempre tra Capitan America e Zemo, e l'intero conflitto visse delle profonde e malate ossessioni dei due uomini.

» CONTINUA

» NOTE

[1] Fantastic Four v. I, n. 1, novembre 1961;
[2] Le storie di Ant-Man erano senza dubbio, insieme a quelle di Iron Man, quelle più intrise di retorica anticomunista;
[3] Fantastic Four Annual v. I, n. 2;
[4] Apparso per la prima volta su Tales of Suspense v. I, n. 47;
[5] Apparso per la prima volta su Tales to Astonish v. I, n. 52;
[6] Apparso per la prima volta su Journey into Mystery v. I, n. 93;
[7] Apparso per la prima volta su Journey into Mistery v. I, n. 85;
[8] Apparso per la prima volta su Tales of Suspense v. I, n. 50;
[9] Apparso per la prima volta su Tales to Astonish v. I, n. 38;
[10] Ritornato su Tales of Suspense v. I, n. 65.

IL PROCESSO DI MAGNETO

OVVERO

RIFLESSIONI DI UN MARVEL LAWYER SULLA LEGGE E SULLE LEGGI (E SUL PROCESSO DEL SECOLO)

»SECONDA PARTE

DI ANDREA DELLA CROCE "CAPPELLANO ACTION"

CONVIENE A QUESTO PUNTO RIASSUMERE QUALI SIANO I FATTI DI REATO DI CUI MAGNETO DEVE ANCORA RISPONDERE PROCESSUALMENTE.

D

Di fatto, l'unica imputazione di gravissima entità è l'affondamento del sottomarino nucleare sovietico Leningrad con conseguente morte dell'intero equipaggio; le parti concordano infatti che l'eruzione vulcanica che, per opera di Magnus, distrusse la città siberiana di Varykiko, non ha comportato vittime, per volontà dello stesso autore (in Uomo Ragno Star 35/36), ed allo stesso modo non residuano vittime neanche a seguito dell'attacco alla stazione aerospaziale neozelandese (in un quasi introvabile Thor Corno 221). Uno Stern insolitamente preciso fa notare, nel corso della narrazione, che grazie alla testimonianza di Capitan America l'opinione pubblica è anche a conoscenza del tentativo dello stesso Magneto di rapire un giovane mutante (in un vecchio annual Kirbiano di Cap su Thor Corno), mentre chiaramente la schiavizzazione degli X-Men abbandonati alle cure del robot "Tata" (da non confondere comunque con l'omonima creatura/uovo) è presumibilmente conosciuta dalla comunità supereroistica, ma non dal grande pubblico (la si ritrova nello Speciale Star n°1 "Il trionfo di Magneto"). Da come si svolgeranno poi entrambi i processi, sembrerebbe quindi che la Corte sia competente ad esprimersi – o forse, vista l'importanza del procedimento, intenda esprimersi esplicitamente – solo sui fatti di sangue. È soltanto un'ipotesi, ma sembra suffragata dalle successiva modalità di svolgimento del processo stesso, che da questo momento si concentra quasi esclusivamente sui fatti concernenti il citato affondamento del Leningrad.

IL PROCESSO PROCEDE poi velocemente con la prima testimonianza dell'ammiraglio sovietico Gregori Mihailovitch Suvorov, il quale dichiara che il sottomarino aveva sparato quattro missili nucleari contro la base di Magneto, rendendo piuttosto fondata la tesi difensiva della legittima difesa (nel secondo processo Stern avrà cura di far specificare al medesimo teste, su domanda dell'avv. Haller, che il sottomarino aveva inequivocabilmente aperto il fuoco per primo). Segue la deposizione dello stesso Magnus, straordinaria ai fini della narrazione per toni ed emotività, ma abbastanza lineare sotto il profilo aridamente giuridico. Bisogna sottolineare che la strategia difensiva appare sostanzialmente obbligata: da una parte, relativamente all'unico fatto di reato ammesso dall'imputato (l'affondamento del Leningrad), l'avv. Haller ha attentamente evidenziato la probabile sussistenza dei presupposti della legittima difesa, dall'altra il difensore medesimo ha tentato, in modo più sottile, di porre le basi della già anticipata eccezione di giurisdizione (che pertanto, nonostante il silenzio di Claremont, deve essere stata presentata anche nel primo processo, presumibilmente in una nicchia della narrazione), basata sul fatto che Magnus non possa essere giudicato quale singolo individuo – per quanto homo superior – bensì quale esercito della razza mutante.

A QUESTO PUNTO L'IRRUZIONE dei Fenris e la distruzione dell'aula riporta la narrazione entro stilemi più prettamente supereroistici. Relativamente al primo processo, resta da evidenziare un'ultima sostanziale contraddizione. Il presidente Deveraux – con ogni probabilità non propriamente lucido in conseguenza dello scampato pericolo di vita – afferma sorprendentemente che "non sarà più un tribunale a decidere il suo fato (di Magneto). Spetta alla giuria dell'opinione pubblica deciderne l'innocenza o la colpevolezza". Il che, detto da un Giudice, come anticipato appare sostanzialmente assurdo, dal momento che quanto accaduto, per quanto comprensibilmente sconvolgente, nulla ha a che fare con i fatti oggetto del giudizio in corso. Bisogna ragionevolmente concludere che la Corte, in conseguenza dell'attacco dei gemelli Strucker e della conseguente tragedia, ha ritenuto di non poter più mantenere la necessaria serenità d'animo, terzietà ed imparzialità per continuare il Giudizio, dichiarandone l'annullamento e la necessità di ricominciare dall'inizio il procedimento sotto il ministerio di nuovi giudici. Questa appare un'interpretazione più che ragionevole, e soprattutto giustifica l'instaurazione di un secondo processo a notevole distanza di tempo (pur non giustificando in alcun modo,

come già detto, la modifica della composizione numerica della Corte stessa); procedimento assai più ambiguo e contraddittorio — come si avrà modo di vedere — rispetto a quello Claremontiano, e che imporrà considerazioni strettamente giuridiche di non lieve momento.

SECONDO PROCESSO: come anticipato, viene riproposta — e questa volta analiticamente formulata — l'eccezione di giurisdizione: secondo la difesa, Magneto rappresenta la forza armata della razza mutante, e reclama lo stesso trattamento giuridico che compete ad un esercito in guerra; ad essi si applicherebbe la convenzione di Ginevra, inapplicabile però a Magnus, in quanto lui, o il suo popolo, non l'avrebbero mai sottoscritta. I Tribunali Speciali costituiti secondo tale Convenzione sarebbero pertanto privi di giurisdizione nei suoi confronti. La tesi è suggestiva ma, a parere di chi scrive, sostanzialmente infondata. Anche a voler prescindere dall'oggettiva forzatura di parificare un singolo individuo ad un esercito, appare chiaro che Magnus non è titolare di alcun mandato conferitogli da un'ipotetica razza mutante per muovere guerra in nome loro. Inoltre mancherebbe anche il presupposto formale esplicitamente previsto dalla stessa Convenzione di Ginevra per l'applicazione della stessa, e cioè una formale dichiarazione di guerra. In altre parole, Magnus si dichiarerebbe un esercito di una guerra mai formalmente dichiarata alla propria controparte: anche la stessa Pubblica Accusa aveva in precedenza specificato che Magneto aveva sì minacciato violenza a Stati Sovrani, ma solo qualora gli stessi non avessero posto in essere un subitaneo disarmo; trattasi di approccio del tutto incompatibile con uno stato formale di guerra, e ben più assimilabile ad un azione intimidatoria di irredentismo (o anche terroristica in senso lato, senza connotazioni di stampo morale). Sembra pertanto giuridicamente corretta la reiezione dell'eccezione (almeno per il momento) da parte della Corte.

VIENE POI NUOVAMENTE sentito l'ammiraglio Suvorov, e successivamente l'accusa chiede di ascoltare come teste Capitan America, al fine di appurare se l'imputato, nel dichiarare di essere cambiato e di avere imparato dai propri errori, stia dicendo il vero. A prescindere dalla bizantina - e piuttosto illogica - risposta del Capitano ("non è pentito, anche se crede di esserlo"), è palese che la domanda, comportando l'espressione di una mera opinione personale, appare del tutto inammissibile. La domanda viene invece ammessa, e ciò rappresenta un abominio giuridico inaccettabile, se non per ragione squisitamente narrative: infatti Stern, maliziosamente, vuole portare lo spettatore a presumere che il Presidente Du Motier non sia imparziale; lo stratagemma però risulta abbastanza palese, soprattutto a paragone del precedente svolgimento del processo, condotto in modo sostanzialmente corretto dalla Corte stessa. Il progetto di Stern diventa infatti manifestamente scoperto, quando l'autore ci mostra, attraverso occhi ed orecchi del Vendicatore Capitan Marvel, un dialogo in Camera di Consiglio tra lo stesso Du Motier e il giudice Southerland: per rendere più ambigua la conversazione, l'autore porta il giudice inglese ad aggiungere che le parole dell'interlocutore "sanno di razzismo" (il che, rileggendole attentamente, sembra anche esagerato; semmai è il brindisi a champagne tra i due che appare una trovata di dubbio gusto, attribuibile allo stesso Stern, o meno probabilmente al disegnatore Pollard). In realtà, quando Du Motier conviene che "è stata una decisione estremamente difficile da prendere... specie se si considera l'attuale clima antimutante del mondo", per poi aggiungere che "condannare a morte Magneto potrebbe dare inizio ad una guerra tra uomini e mutanti", appare abbastanza evidente che la Corte non si è espressa per la condanna (che sarebbe invece apparsa facile e coerente con il clima mondiale appena prospettato, ma pregna di conseguenze tragiche).

»IL VERDETTO È POCO CONVINCENTE, MA ACCETTABILE SE SI TIENE CONTO CHE SONO STATI SVELATI ELEMENTI SUFFICIENTI PER CONSIDERARLA UNA SENTENZA EMINENTEMENTE POLITICA, EMESSA AL FINE DI NON FAR PRECIPITARE DEFINITIVAMENTE I RAPPORTI TRA LE RAZZE UMANA E MUTANTE. «

Esigenze di narrazione impongono a Magneto di equivocare, così da giustificare l'ambiguo finale del processo così come voluto da Stern (che vuole che ci si chieda, così come il protagonista, se l'intervento mentale abbia mutato, oppure no, il verdetto): tuttavia, mentre è anche comprensibile che l'imputato non abbia la lucidità per valutare a freddo quanto appreso (l'autore ha già avuto cura in precedenza di far sapere che, ad opinione dello stesso Magnus, il processo è una farsa), appare fondamentalmente poco sostenibile che Capitan Marvel, ben meno coinvolta emotivamente, possa aver frainteso il significato del colloquio tra i due giudici.

CONTRARIAMENTE AL FINALE del precedente processo, questo epilogo è piuttosto grossolano e tutt'altro che lirico. Si giunge comunque al verdetto, secondo cui viene accolta l'eccezione pregiudiziale della difesa (in precedenza respinta; ma è pacifico che la Corte possa in ogni momento modificare una propria ordinanza) relativa alla carenza di Giurisdizione. Si afferma infatti che i presunti crimini di Magneto siano stati commessi quando lo stesso era in stato di guerra contro la razza umana, e quindi debbano essere accordati allo stesso i diritti e privilegi (termine discutibile) degli stati in guerra: ma non avendo l'imputato sottoscritto la Convenzione di Ginevra, il Tribunale Speciale non ha giurisdizione nei suoi confronti. Come si è detto, un verdetto giuridicamente assai poco convincente, ma accettabile se si tiene conto che sono stati svelati elementi sufficienti per considerarla una sentenza eminentemente politica, emessa al fine non far precipitare definitivamente i rapporti tra le razze umana e mutante; sostanzialmente la si può definire una pronuncia non giuridicamente condivisibile, ma comunque coerente con le premesse.

IN CONCLUSIONE, come epilogo di una trattazione volutamente giuridica, e quindi forse fin troppo arida, la citazione di un momento di grande lirismo ed emotività, tratto dal medesimo Uncanny 200: "Qualunque sia il mio fato, dovete far fronte alla realtà rappresentata dalla nostra esistenza. Non potete far finta che non esistiamo. Non potete ignorarci. Noi... della specie homo sapiens superior... siamo i vostri figli, siamo la prossima generazione. Che genitore è quello che teme la propria progenie? È questa l'eredità che ci aspetta? Io ho riconosciuto i miei errori... siete capaci voi di fare lo stesso?" Questo è Erik Magnus Lehnsherr. Questo è Magneto. Il resto, direbbe Re Lear, "è la favola raccontata da un idiota... tutta strepito e furia... che non vuol dire nulla".

NEL PROSSIMO NUMERO:

» I SIGNORI DEL MALE!
» CONTIgUITY!
» SUPEREROI NEL FUMETTO USA!

E MOLTO ALTRO...